

**IL GIORNALE**

**DEL POPOLO**

**6 Gennaio 1920**

# Il IV<sup>o</sup> concerto all' "Augustee",

Anche per il quinto concerto « tutto esaurito ».

Il pubblico era chiamato a giudicare una nuova « *sinfonia in un movimento* » del giovane maestro Carlo Giorgio Garofalo, che già si è valorosamente affermato con altra composizione.

Il Garofalo è romano, figlio del popolatissimo tipografo, ben noto anche negli ambienti giornalistici. Ma questa « sua qualità di concittadino » non gli ha davvero procurato un pubblico disposto all'indulgenza, al contrario.

Il primo « tempo » della sinfonia fu accolto da applausi lievemente contrastati. Dopo il secondo « tempo » gli applausi vigorosamente superano i contrasti, tanto che il compositore fu due volte evocato. Ma il terzo e il quarto « tempo »

suscitarono una impressione di freddo e non riesci a suscitare consensi nemmeno il « finale » che pure è strumentato assai vigorosamente.

Del resto tutta la Sinfonia dimostra nel Garofalo una completa conoscenza della tecnica.

Il giovane compositore maneggia da padrone l'orchestra e dal punto di vista « grammaticale » non soffre censure.

Il pubblico ha trovato piuttosto deficienze di ispirazione imprevedibile in un balletto.

Io penso piuttosto che il Garofalo abbia fatto violenza a se stesso, per tema di cadere in esuberanze meridionali e mantenersi in una linea rigidamente classica.

Perchè « spunti », efficaci e caldi non mancano, ma solo sembrano come abbandonati in irruco.

Il Garofalo ad ogni modo non deve giudicarsi perditoro. L'esito della prima parte gli fa meritare una « partita patta ». Ma certo in una prossima occasione il successo sarà pieno e senza eccezioni.

Bernardino Molinari, dicesse con impeto fraterno, prodigando il suo splendido temperamento. Ma il pubblico rimase arcigno e, diolamolo, poco cortese, verso questo suo beniamino. Perché poteva trovarsi il modo di compensare gli esecutori della loro nobilissima fatica.

In realtà le teste per Molinari ci furono nella terza parte del concerto con l'ouverture del Tannhäuser, che suscitò, come sempre entusiasmo e fu eseguita con fusione, slancio e ricchezza di colorito.

La parte centrale del programma apparteneva al celebre pianista Vladimiro de Pachmann, Russo? Ucraino? Chi sa. Il De Pachmann è nato molti anni fa ad Odessa. Egli stesso forse non sa con precisione se la sua terra sia in questo momento occupata dall'esercito del Society o da quello dell'Armata Petliura o se sia devastata dalle bande brigantesche di Deolkin. Del problema egli però non sembra davvero preoccupato. Uomo allegro, festoso. Quello che romanamente si chiamerebbe un « picioccone ». Né ha tutto l'aspetto fisico, con la faccia tonda, il corpo flevo in pancetta rispettabile.

Il De Pachmann mentre suona, meravigliosamente, non sia un momento fermo: chiacchiera, saluta il pubblico, torride all'orchestra che lo circonda e lo segue con deferenza affettuosa. Solleva frequentemente dalla tastiera le mani grassocce e le agita carezzosamente.

Dico la verità, osservandolo mi rammentavo di un altro artista sommo, in diverso genere, di Edoardo Ferravilla quando interpretava il *Maestro Pastizza*.

Sebbene del bene. Qui non si intende mettere in dubbio la virtuosità squisita del De Pachmann, ma lasciarsi vincer dal confronto di atteggiamenti esteriori, che in verità sembrerebbero eccessivi anche in un buon napoletano.

Già certamente il De Pachmann è davvero degno della fama che lo circonda. La sua « tecnica » è elaboratissima e profonda, nell'apparenza di una semplicità che giunse quasi alla noncuranza. Delicatezza, morbidezza di tono, efficacia di colorito, dolcezza di timbro, fusione perfetta dei passaggi, tutto possiede il De Pachmann.

Il pubblico lo ha compreso, apprezzato, festeggiato entusiasticamente sin dal suo apparire. E poi alla fine del « Concerto di piano n. 1 » di Chopin, giulivamente accompagnato dall'orchestra sotto la guida di Molinari.

Le occasioni furono così piene e calorose che il De Pachmann, con la sua bonarietà festosa, concessa, in contravvenzione alle leggi locali, l'esecuzione di un secondo brano per piano forte solo. E fu di nuovo applauditissimo. Domani, giorno dell'Epifania egli darà, da solo, tutta una seconda audizione, alla quale non mancherà certo un concorso grandioso di pubblico.

Ma un altro avvenimento di prim'ordine si prepara per domenica 11: un concerto di Toscanini.